

Centri storici, la Regione punta sul franchising

Negozi sfitti, pronto il bando che favorisce le grandi catene. La Camera di commercio: no al mordi e fuggi

L'assessore Parolini

«L'obiettivo del progetto è rialzare le saracinesche nelle nostre città»

MONZA A Bergamo sono circa 146, a Cremona 172, a Mantova 45. Sono i negozi sfitti nei centri storici dei grandi capoluoghi. Ma avviene, ovviamente anche nelle città e nei piccoli paesi.

Serrande che si abbassano, antiche botteghe o prestigiose vetrine che cedono il passo ai nuovi tempi e alla crisi. «Una desertificazione», commenta in due parole l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Mauro Parolini. Ma ieri mattina Parolini ha concluso la definizione di un progetto regionale per «rialzare saracinesche e vedere nuovi negozi per le vie dei centri cittadini lombardi». Un progetto nato nei mesi scorsi: da una parte la Regione ha chiesto ai comuni lombardi (tramite i distretti del Commercio e il sistema camerale) di manifestare il loro interesse a rivitalizzare i centri urbani, segnalando quanti negozi chiusi avevano e se erano disposti ad incentivare chi avviava iniziative per invertire la tendenza. Dall'altra ha cercato dei titolari di attività di franchising disposti ad aprire punti vendita in quelle città, o paesi, fornendo però agevolazioni particolari. Alla richiesta hanno risposto 25 Comuni di undici Province, mentre Milano partecipa con un progetto a parte. I franchisor disponibili sono invece 104. Ieri si è svolto un incontro plenario per definire gli ultimi dettagli tecnici «che ha permesso a Comuni e

aziende — spiega l'assessore Parolini — di entrare in contatto per condividere esigenze e agevolazioni da mettere in campo in favore dei potenziali affiliati». Soddisfatto del confronto l'assessore al Commercio del Comune di Monza, Carlo Abbà: «È un'ottima occasione per rivitalizzare alcune zone ormai semideserte», spiega.

A Monza i servizi alla persona, abbigliamento e turismo sono le categorie merceologiche più richieste, trascurata invece la ristorazione. E di fronte al timore che ci sia il rischio di soffocare le piccole botteghe sotto il peso dei grandi marchi, Abbà è categorico: «Preferisco un negozio aperto che una bottega artigiana chiusa», è stata la replica. Nel frattempo, la prossima settimana verrà pubblicato il bando regionale per trovare candidati «finanziato con 500mila euro — rivela Parolini — per l'erogazione di contributi ai franchisee. Le opportunità non dovrebbero mancare: l'indagine svolta nei 25 Comuni dice che sono almeno 820 i negozi sfitti. La formula del franchising è stata scelta con un motivo preciso: valorizzare l'imprenditoria locale, limitando i rischi di start-up». Mauro Danielli, presidente dell'Osservatorio immobiliare della Camera di commercio, osserva che «il progetto della Regione va nella giusta direzione. Attenzione però a quei modelli particolarmente volatili che possono mettere in difficoltà i proprietari di immobili».

**Leila Codecasa
 Riccardo Rosa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500 **820**

Mila euro
 l'ammontare del bando per l'erogazione di contributi ai franchisee che apriranno negozi nei centri storici dei comuni lombardi

I locali
 commerciali sfitti nei centri storici dei 25 comuni che hanno manifestato interesse per l'iniziativa lanciata dalla Regione

